

II (2018-2020)

**ANNIVERSARIO
DEDICAZIONE DELLA
NOSTRA CHIESA
"MADONNA DI
LORETO"**

Cesena, 19 Giugno 2020



Solennità della Chiesa locale In base alle Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario (n. 58) - al fine di favorire i fedeli che hanno difficoltà a partecipare nei giorni feriali alle celebrazioni, per l'anniversario della dedicazione della propria chiesa - la Conferenza Episcopale Piemontese ha stabilito di trasferire la celebrazione della dedicazione della propria chiesa in una domenica «per annum» indicata ogni anno nel Calendario liturgico regionale (di solito nella domenica 33a «per annum»).

Nei primi secoli la dedicazione di un edificio al culto divino avveniva semplicemente con la celebrazione dell'Eucaristia. Così la Chiesa vivente, popolo di Dio, sentiva di essere essa stessa il «luogo privilegiato» della presenza del Signore. In seguito si diede maggior rilievo al tempio materiale, dedicandolo con cerimonie molteplici e complesse e celebrandone l'anniversario (sagra o consacrazione). La liturgia però non ha mai cessato di ricordare che il tempio materiale non è che l'immagine del tempio spirituale, costruito di pietre vive, che siamo noi, nella comunione e nella corresponsabilità, per l'edificazione del popolo di Dio. In questa «Solennità della Chiesa locale» celebriamo il legame che unisce la nostra comunità con il vescovo nell'insieme della comunità diocesana. E nello stesso tempo ricordiamo la dedicazione della nostra chiesa, anche se non è stata dedicata al culto con l'appropriato rito liturgico. «Aderendo al suo pastore e da lui, per mezzo del vangelo e dell'Eucaristia, riunita nello Spirito Santo», ogni comunità cristiana deve sentirsi impegnata a costituire «una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica» (Christus Dominus, 11).

Carissimi,

disse papa Benedetto in un'omelia del 2009: *“La prima pietra di una chiesa è simbolo di Cristo. La Chiesa poggia su Cristo, è sostenuta da lui e non può essere da lui separata. Egli è l'unico fondamento di ogni comunità cristiana, la pietra viva, rigettata dai costruttori ma scelta e preziosa agli occhi di Dio come pietra angolare (cfr 1 Pt 2,4-5.7). Con lui anche noi siamo pietre vive costruite come edificio spirituale, luogo di dimora per Dio (cfr Ef 2,20-22; 1 Pt 2,5). Questa è la realtà della Chiesa; essa è Cristo e noi, Cristo con noi. Egli è con noi come la vite è con i suoi tralci (cfr Gv 15,1-8). La Chiesa è in Cristo una comunità di vita nuova, una dinamica realtà di grazia che promana da lui”.*

Ma cosa significa la parola “chiesa”? Il termine deriva dal greco *ekklesía*, che significa *“assemblea”* o *“coloro che sono convocati”*. Il significato fondamentale di *“chiesa”* non è quindi quello di un edificio, ma di persone. Il contenuto (le persone) ha in seguito dato il nome anche al contenitore (l'edificio). Per capirci, potremmo scrivere in minuscolo l'edificio e in maiuscolo le persone convocate.

Ma perché si parla prima di “benedizione” e poi di “dedicazione”? Quando la costruzione di una chiesa è terminata, viene benedetta, invocando la benevolenza e la presenza del Signore su di essa. In seguito quel luogo può anche essere dedicato ad altro scopo, come succede quando, in una nuova parrocchia si celebra inizialmente in un capannone o in una sala o in un prefabbricato. Quando invece la chiesa viene *“dedicata”* significa che la si vuole destinare in modo definitivo al culto. Il rito della dedicazione può

però essere celebrato solo quando la chiesa possiede un altare fisso (per questo il rito quasi sempre viene ritardato rispetto alla benedizione). Non si tratta di passaggi burocratici... Come per tutte le nostre case, si tratta di momenti che segnano una storia di amore di chi abita i luoghi, di chi li ha sognati proprio perché esprimino, custodiscano e incrementino la storia di bene di chi li abita. Così è anche tra di noi e con il Signore, come continua papa Benedetto: *“La chiesa è un edificio in cui Dio e l'uomo vogliono incontrarsi; una casa che ci riunisce, in cui si è attratti verso Dio, ed essere insieme con Dio ci unisce reciprocamente”*.

Come avvenne questa “dedicazione”? Sono quattro i passaggi fondamentali del rito.

Il primo è la **GRANDE PREGHIERA DI DEDICAZIONE**, che il vescovo fece dopo l'omelia e il canto delle litanie. *“O Dio, che reggi e santifichi la tua Chiesa, accogli il nostro canto in questo giorno di festa; oggi con solenne rito il popolo fedele dedica a te per sempre questa casa di preghiera; qui invocherà il tuo nome, si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti. Questo luogo è segno del mistero della Chiesa santificata dal sangue di Cristo, da lui prescelta come sposa, vergine per l'integrità della fede, madre sempre feconda nella potenza dello Spirito. Chiesa santa, vigna eletta del Signore, che ricopre dei suoi tralci il mondo intero e avvinta al legno della croce innalza i suoi virgulti fino al cielo. Chiesa beata, dimora di Dio tra gli uomini, tempio santo costruito con pietre vive sul fondamento degli Apostoli, in Cristo Gesù, fulcro di unità e pietra angolare. Ora, o Padre, avvolgi della tua santità questa chiesa, perché sia sempre per tutti un luogo santo; benedici e santifica questo altare, perché sia mensa sempre preparata per il sacrificio del tuo Figlio. Qui il fonte della grazia lavi le*

nostre colpe, perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita nel tuo Spirito. Qui la santa assemblea riunita intorno all'altare, celebri il memoriale della Pasqua e si nutra al banchetto della parola e del corpo di Cristo. Qui lieta risuoni la liturgia di lode e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli; qui salga a te la preghiera incessante per la salvezza del mondo. Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli, finché tutti giungano alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo".

Il secondo passaggio è l'UNZIONE DELL'ALTARE E DELLE PARETI DELLA CHIESA. Il vescovo Antonio disse queste parole: *"Santifichi il Signore con la sua potenza questo altare e questo tempio, che mediante il nostro ministero sono unti con il crisma; siano segno visibile del mistero di Cristo e della Chiesa"*. Quindi versò l'olio profumato del Crisma sull'altare, spalmandolo su tutta la mensa. Si spostò poi alle pareti della chiesa, per ungere con il Crisma le dodici croci di metallo che le circondano.

Il terzo passaggio è l'INCENSAZIONE DELL'ALTARE E DELLA CHIESA. Dopo il rito dell'unzione, fu collocato sull'altare un braciere acceso. Il vescovo vi pose l'incenso, dicendo: *"Salga a te, Signore, l'incenso della nostra preghiera; come il profumo riempie questo tempio, così la tua Chiesa spanda nel mondo la soave fragranza di Cristo"*. Poi il vescovo con il turibolo fece il giro dell'altare, incensandolo. Lo stesso gesto fu fatto all'assemblea e alle pareti della chiesa, mentre l'altare veniva ricoperto con la tovaglia e ornato con i fiori e le candele.

L'ultimo passaggio del rito avvenne con l'**ACCENSIONE DELLE CANDELE DELL'ALTARE**. Il vescovo le accese dicendo ad alta voce: *"Risplenda nella Chiesa la luce di Cristo e giunga a tutti i popoli la pienezza della verità"*. In quel momento la chiesa s'illuminò a festa e furono accese candele anche davanti ad ognuna delle dodici croci appena unte con il Crisma.

Così, ogni anno la comunità cristiana vive l'anniversario della dedicazione come una delle sue solennità più grandi, facendo memoria grata di tutto questo e ripetendo il gesto dell'accensione di un cero davanti ad ognuna delle dodici croci.

"Perché farne memoria ogni anno? E come mai è una "solennità", cioè il grado più alto delle feste cristiane, come il Natale, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste?"

Potremmo chiamarla **"la solennità della Chiesa locale"**: attraverso il segno del tempo manifestiamo il nostro essere pietre vive dal giorno del Battesimo, la nostra comunione con la Chiesa diocesana e il nostro vescovo Claudio, la nostra missione di annunciare il Vangelo come grembo che genera altri alla fede, il dono immenso che ci viene fatto ogni volta che ci riuniamo in santa assemblea per celebrare l'Eucaristia!! Scrive il vescovo san Cesario di Arles: *"Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in*

questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima". E il papa san Paolo VI: "La chiesa-edificio è immagine, è simbolo della Chiesa-comunità. Anzi la vera Chiesa è la comunità, è il Popolo di Dio. Ascoltiamo san Pietro, che ammonisce i cristiani: "quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale" (1 Pt 2,5). Se una chiesa è il luogo d'una presenza divina, questo "luogo" è l'assemblea dei fedeli, è l'anima d'ogni fedele. "Non sapete che siete tempio di Dio?", dirà san Paolo" (1 Cor 3,16).

Così, venerdì 19 giugno alle ore 9.00 celebriamo una Solenne Eucarestia, la liturgia non sarà uguale a nessun'altra parrocchia del mondo in quel giorno. E' come se la liturgia ci dicesse: "Siete unici, ma in un corpo armonioso. Siete speciali, ma in una comunione universale. Proprio perché siete voi, con la vostra storia, la vostra originalità, il vostro cammino, siete parte irrinunciabile della Chiesa. Non solo voi, ma non senza di voi". ([Cfr. Parrocchia di San Bonaventura](#))

Don Marco

Cesena, 19 Giugno 2020

MESSALE

ANTIFONA D'INGRESSO Ap 21,2

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme,
scendere dal cielo, da Dio,
preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Si dice il Gloria e il Credo

COLLETTA

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della dedicazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Signore, siano aperti i tuoi occhi verso questa casa.

Dal primo libro dei Re 1 Re 8,22-23.27-30

In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore.

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?

Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita!

Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome!

Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo.

Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

R. Adoriamo il Signore nella sua santa dimora.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra. **R.**

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Seconda Lettura 1 Cor 3,9c-11.16-17

Siete tempio di Dio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.

Ma ciascuno stia attento come costruisce.

Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Gv 4,23-24

R. Alleluia, alleluia.

Io ho scelto e ho santificato questo tempio, dice il Signore, perché la mia presenza vi resti sempre.

R. Alleluia

Vangelo Gv 2,13-22

Siete tempio di Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato».

I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora".

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Parola del Signore

PREGHIERE dei FEDELI

Mediante la fede e il battesimo siamo diventati tempio vivente del Signore e suo popolo sacerdotale. Rivolgiamo a Dio la nostra preghiera per la crescita della Chiesa e per la salvezza di tutti gli uomini.

Radunaci, o Padre, nell'unità del tuo amore.

- Per la Chiesa di Dio, perché, purificata e fortificata dallo Spirito Santo, raccolga tutte le genti in un solo ovile sotto un solo pastore.

Preghiamo:

- Per tutti i membri della famiglia parrocchiale, perché ascoltando la parola di vita e partecipando ai santi misteri, diventino veri discepoli di Cristo e testimoni credibili del Vangelo. Preghiamo:

- Per le nostre comunità, perché nel ricordo della dedicazione di questa Chiesa ricuperi il senso gioioso della sua appartenenza al Padre e della sua identità di sposa di Cristo Signore. Preghiamo:

- Per le mamme e i papà, per gli imprenditori e gli operai, per gli insegnanti e gli studenti, per quanti operano nella vita familiare e sociale, perché lo Spirito del Signore li renda lieti e perseveranti nel loro servizio quotidiano. Preghiamo:

- Per i malati e gli anziani, per gli emarginati, per le persone sole, perché sentano nella comunità parrocchiale la presenza viva e consolante del Signore.

Preghiamo:

O Dio, che ci convochi nella tua casa per lodarti, ascoltare la tua parola e celebrare i misteri della salvezza, fa che il tuo Spirito, ci liberi da ogni individualismo e ci raccolga nell'unità di una sola famiglia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio che ti offriamo nel ricordo del giorno santo, in cui hai riempito della tua presenza questo luogo a te dedicato, e fa di noi un'offerta spirituale a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA V.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

E' cosa buona e giusta.

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo tuo Figlio nostro redentore.

Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri il segno e lo strumento della nostra unione con te.

In questo luogo santo, tu ci edifichi come tempio vivo e raduni e fai crescere come corpo del Signore la tua Chiesa diffusa nel mondo, finchè raggiunga la sua pienezza nella visione di pace della città celeste, la santa Gerusalemme.

E noi, uniti al coro degli angeli, nel tempio della tua gloria innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: Santo, Santo, Santo

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, sorgente di ogni benedizione, dona al tuo popolo santo i frutti della gioia e della pace, perché il mistero del tempio che oggi abbiamo celebrato divenga per noi spirito e vita. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

Dio, che oggi vi ha riuniti per l'anniversario della dedicazione di questa casa, vi colmi della sua grazia e della sua pace. Amen.

Cristo vi edifichi come pietre vive del suo tempio spirituale. Amen.

Lo Spirito di Dio abiti nei vostri cuori e vi unisca alla comunione gloriosa dei santi. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. Amen.



ANNO GIUBILARE LAURETANO
Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"
15° Stormo